



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, mercoledì 15 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220/224

# Napoli NO WELFARE

## OPERATORI SOCIALI SENZA STIPENDIO IN PIAZZA

La protesta contro tagli e ritardi delle associazioni e delle cooperative impegnate ad aiutare chi ha più bisogno si somma a quella degli studenti anti-Gelmini che non sono potuti andare a Roma. Dalla capitale, dove sono andati a «sfiduciare» Berlusconi, tornano a presidiare il territorio i comitati anti-discardia. Nel frattempo la polizia usa le maniere forti

Francesca Pilla

NAPOLI

**D**ue cortei, due condizioni di disagio contro i tagli in finanziaria e per il diritto allo studio, il primo organizzato dagli operatori dei servizi sociali che da 17 mesi non ricevono fondi e stipendi, il secondo dagli studenti medio-superiori che non sono potuti andare a Roma, ma hanno voluto comunque esprimere il loro no alla riforma Gelmini. Diecimila operatori e altrettanti giovani si sono ritrovati davanti alla prefettura dove hanno aspettato

l'esito del voto di fiducia, quindi con un boato di disapprovazione hanno abbandonato Piazza del Plebiscito.

Una giornata che almeno a Napoli si è svolta senza incidenti. Gli operatori sociali del comitato il «Welfare non è un lusso», che raccoglie almeno 200 associazioni e cooperative si sono dati appuntamento a Piazza Dante alle 9.30, per protestare contro i ritardi delle istituzioni locali che mettono a rischio servizi sociali per almeno 50 mila utenti. «Noi lavoriamo per gli altri - spiega Daniela, operatrice - le nostre cooperative forniscono aiuto a disabili, anziani, pazienti con problemi psichici, tossicodipendenti. Non solo. Tra le associazioni c'è chi si occupa dell'integrazione dei migranti, chi di portare aiuto alle persone sole, o di offrire una casa-famiglia a minori a rischio». Oggi tutto viene messo a rischio dalla mancanza di finanziamenti e da politiche sbagliate: secondo i dati le cooperative vanterebbero dallo stato 500 milioni di credito da Asl e enti locali, mentre negli ultimi mesi in Campania sono stati chiusi oltre 50 servizi e centinaia sono a rischio. Eppure qui si spendono solo 32 euro all'anno per i servizi sociali, cinque volte in meno rispetto al resto d'Italia (la media è di 165).

Verso le 10.30, il corteo parte per attraversare le vie del centro, un tamburo scandisce gli slogan, la musica del sound system si alterna agli interventi di operatori e pazienti. Ad aprire il lungo serpentone di lavoratori del terzo settore, una guglia in cartapesta dove ci sono tutti i servizi elargiti e la sentenza finale: «Per grazia da ricevere». Un ragazzo ha un cartello che riassume la condizione di chi da un anno e mezzo è senza stipendio: «Prim' e natale, fridd' e fame». Camminano uniti, quelli della riabilitazione infantile e la cooperativa Dedalus, affollata dai volti di stranieri che hanno un bisogno primario, l'integrazione. Ci sono le comunità di tipo familiare che accolgono i giovani in difficoltà e i maestri di strada del progetto Chance, chi ha portato lo

striscione per ricordare che «tutti i cittadini hanno parità sociale», chi si chiede se «Riaprono i manicomi». Da giovedì scorso, infatti, 300 operatori e familiari hanno occupato l'ex istituto psichiatrico Leonardo Bianchi perché se non verranno saldati i conti, anche i pazienti con gravi patologie potrebbero essere lasciati a loro stessi.

«Il problema è che le istituzioni non sono più credibili - dice Sergio D'Angelo, portavoce del comitato - Non ci si rende conto che senza il welfare si creano le condizioni per un territorio più cattivo, meno sicuro, e con problemi che diventano insanabili». Fuori le porte di palazzo Salerno una delegazione viene ricevuta dal capogabinetto del prefetto: lunedì prossimo ci sarà un tavolo di concertazione, con il sindaco Iervolino che si è dichiarata disponibile al confronto per una soluzione immediata della crisi. Nonostante questo 20 dirigenti delle cooperative proseguiranno lo sciopero della fame iniziato venerdì scorso.

Ma ieri è stata anche la giornata degli studenti dell'Uds, che si sono dati appuntamento a piazza Garibaldi mentre gli universitari con 24 pullman partivano alla volta della capitale. La manifestazione è stata pacifica e colorata, in diversi momenti sono stati accesi petardi, ma non c'è stato nessun momento di tensione. Diversi gli striscioni di contestazione, da «le nostre scuole non sono aziende» a «non è verso che siamo inutili», ma non sono mancati messaggi di speranza («Resto qui perché cambiare tutto è possibile»). Durante la manifestazione e per tutta la durata del voto sulla fiducia, invece, un gruppo di ricercatori e docenti universitari ha occupato il rettorato dell'Università Federico II. Il rettore Massimo Marelli non ha abbandonato gli uffici, anzi ha dialogato con gli occupanti.

**Le proteste**

# La sfida di prof e ricercatori: blitz al rettorato

## No alla riforma, occupata la Federico II sfila in piazza anche il Terzo settore

**AnnaMaria Asprone**

Una giornata d'inferno. Traffico in tilt, cortei di studenti e disoccupati che hanno sfilato per le strade del centro, scandendo slogan, lanciando piccoli petardi e bruciando cartelloni con scritte contro il governo. Contemporaneamente ricercatori e docenti universitari hanno occupato il rettorato della Federico II per contestare la riforma del ministro Gelmini. Ma per tutta la mattina la città è stata presa d'assedio anche dalle contestazioni degli operatori del Terzo settore. Circa un migliaio, aderenti alla Cgil, si sono concentrati in piazza Dante e in via Medina e sono poi confluiti nel corteo degli studenti per dirigersi tutti insieme in prefettura. Del corteo facevano parte anche un gruppo di immigrati extracomunitari.

I lavoratori del sociale chiedevano di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania al fine di chiedere l'intervento del governo nazionale.

Sin dalle prime ore della mattina la zona nevralgica è apparsa subito quella di Mezzocannone. Lì infatti un gruppo di ricercatori e docenti universitari ha occupato il rettorato dell'Università Federico II. La protesta, pacifica, era rivolta contro la riforma Gelmini ed è proseguita fino alla conclusione del voto sulla fiducia al governo. Negli uffici occupati c'era anche il rettore Massimo Marrelli. «Siamo con i ricercatori a cui esprimiamo piena solidarietà e sostegno -

hanno detto il commissario regionale dei Verdi Francesco Borrelli ed il presidente provinciale Carlo Ceparano - alla loro battaglia contro una ri-

forma ingiusta che pensa di migliorare lo stato delle università italiane tagliando le risorse e mortificando il ruolo degli studenti e dei ricercatori». La protesta dei ricercatori che hanno esposto le loro ragioni a Marrelli si sono svolte mentre nell'ateneo erano in corso le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche.

Ma la protesta non è stata circoscritta all'Università. Due lunghi cortei, uno degli studenti e l'altro degli operatori del «terzo settore», hanno attraversato tutto il centro della città, paralizzando per tutta la mattina il traffico del centro. Alcune migliaia di studenti aderenti all'Uds si sono infatti concentrati in piazza Mancini poco dopo le 9 e poi si sono mossi in corteo verso la Prefettura, lungo il corso Umberto. E a loro si sono aggiunti circa mille operatori del Terzo settore, aderenti alla Cgil che erano partiti da piazza Dante e via Medina. Alla testa del corteo i manifestanti avevano collocato una statua di «San Ghetto martire». Durante il percorso sono state esposte foto delle Vele di Scampia, dei cumuli di rifiuti di un cartello con la scritta «Il Gridas non si tocca».

Per quanto riguarda la protesta dei lavoratori del sociale, che hanno chiesto di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania al fine di chiedere l'intervento del governo nazionale è stata convocata per lunedì

prossimo, alle ore 11,30, un tavolo interistituzionale tra il Comune, l'Asl Napoli 1 Centro, la Regione Campania e i rappresentanti dei lavoratori del sociale. La manifestazione dei lavoratori, alla quale hanno partecipato migliaia di persone, è stata organizzata dal comitato «Il welfare non è un lusso» per denunciare lo stato di crisi nel quale versa tutto il settore sociale e sociosanitario. Una volta uniti i due cortei si sono diretti prima in Prefettura, in piazza del Plebiscito, poi in piazza Municipio per fermarsi davanti alla sede del Comune. Al termine della manifestazione due delegazioni sono state ricevute rispettivamente dal sindaco Iervolino, e dal capo di gabinetto della Prefettura, Gerardina Basilicata. Il delegato e portavoce del comitato Sergio D'Angelo ha consegnato un documento per chiedere un immediato intervento per risolvere la drammatica situazione dei dipendenti, alcuni dei quali non ricevono lo stipendio da quasi tre anni.





**Gli operatori sociali** In piazza anche mille operatori del Terzo settore della Cgil partiti da piazza Dante e via Medina, hanno incontrato il sindaco Iervolino. newfotosuo



**NO, I DIRITTI NO.  
QUELLI NON SI TOCCANO**



**Gli immigrati** Con gli operatori del Terzo settore hanno sfilato anche gli immigrati in testa al corteo un enorme striscione per la difesa dei diritti. newfotosuo

**La protesta**

Gli operatori del terzo settore chiedono l'intervento del governo. Vertice lunedì in prefettura

# La Regione non paga, coop sociali in piazza “Hanno già chiuso 46 centri di assistenza”



Il corteo delle cooperative sociali

**TIZIANA COZZI**

DELUSI e arrabbiati. Costretti a scendere in strada per difendere il lavoro ma anche per proteggere le persone che assistono da vent'anni. Gli operatori delle cooperative sociali arrivati da tutta la regione partono da piazza Dante, percorrono via Toledo, piazza Municipio (qui il corteo si salda con quello degli studenti) e giungono in piazza Plebiscito, in testa c'è ancora lo striscione "Il welfare non è un lusso". Protestano per lo stato di crisi in cui versano le strutture ormai da mesi, a causa del mancato pagamento da parte di Asl, Regione ed enti locali. Cinquecento milioni di euro è il debito complessivo, tanti dei 300 operatori socio-sanitari non percepiscono lo stipendio da otto mesi, una settimana fa hanno occupato l'ex manicomio Leonardo Bianchi, dove hanno accolto molti pazienti, grazie all'autogestione. «Negli ultimi giorni hanno chiuso di colpo 46 strutture — spiega Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — è come se

40 anni la lancetta del tempo, ritorneremo ad aprire i manicomi, perderemo le strutture diurne. Un'idea scellerata. La Regione è assente a ogni richiamo».

In piazza con gli operatori ci sono anche i pazienti, tossicodipendenti, extracomunitari, familiari dei disagiati psichici. «Da una settimana il centro Gulliver di Secondigliano ha chiuso e mio figlio è sbandato — dice tra le lacrime Ida Florio, mamma di Alfredo, 39 anni, affetto da psicosi da quando ne aveva 20 — stava cominciando a crescere, faceva tante attività. E invece ora ri-piomberà nella malattia». Per molti la manifestazione è l'ultima spiaggia. «Da due anni non vediamo un euro — interviene don Peppino Gambardella, sacerdote responsabile di due case famiglia per minori a Marigliano, da ieri in sciopero della fame — abbiamo tentato tutto. Nessuno ci ascolta, siamo destinati al fallimento». Su tutto, la paura che il caos degli ultimi mesi possa agevolare le strutture private. «Se chiudiamo noi, le cliniche si gonfieranno — denuncia Salvatore Di Fede, psi-

chiatra del centro L'Aquilone — a nostro svantaggio. Se è questo l'intento politico della Regione, se ne assuma le responsabilità».

Il corteo si conclude intorno alle 12. Due delegazioni vengono ricevute dal sindaco Rosa Russo Iervolino e dal capo di gabinetto della prefettura Gerardina Basilicata. L'incontro termina con la convocazione per lunedì mattina di una riunione tra Comune, Asl Napoli 1 Centro, Regione e una delegazione di operatori. Obiettivo: dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania e richiedere così l'intervento del governo.

SI UNISCONO PIÙ CORTEI DAVANTI ALLA PREFETTURA. FUMOGENI E TENSIONE AL PLEBISCITO

## A Napoli più di 20mila in piazza, città in tilt



I cortei si sono incontrati davanti a Palazzo di Governo in piazza del Plebiscito

**NAPOLI.** In ventimila ieri hanno sfilato per le strade di Napoli. In piazza del Plebiscito verso le 12 due cortei, uno promosso dall'Unione degli studenti e l'altro dagli operatori sociali rappresentati dal comitato Il welfare non è un lusso con le sigle sindacali, sono confluiti davanti alla Prefettura. Gli studenti, partiti alle dieci da piazza Mancini, sono scesi in piazza per manifestare contro la riforma Gelmini e i tagli alla scuola. Migliaia di ragazzi hanno chiesto a gran voce la caduta del governo, a cui hanno dedicato lo striscione "Non meritate la nostra fiducia", posizionato su uno dei cavalli di piazza del Plebiscito, dove i giovani hanno simbolicamente acceso alcuni fumogeni. A loro si sono uniti circa 10mila persone, tra operatori sociali, famiglie e cittadini, colpiti dalla crisi del welfare. La protesta delle oltre 200 organizzazioni del terzo settore, partita da piazza Dante, non è stata meno variegata, accompagnata dai carri carnevaleschi del Gridas, dai suoni delle cornamuse e dal ritmo dei tamburi africani. Tra i manifestanti, ac-

canto agli utenti dei servizi socio-sanitari, tra cui disabili e sofferenti psichici, hanno marciato contro i tagli al sociale anche immigrati e vittime di tratta. Presenti anche molti operatori pubblici. Al termine della manifestazione due delegazioni del comitato sono state ricevute rispettivamente dal sindaco Iervolino e dal capo di gabinetto della Prefettura Basilicata, che ha convocato per lunedì alle 11.30 un tavolo interistituzionale con Comune, Asl Napoli 1 Centro e Regione. Le organizzazioni, ormai vessate dai tagli alle politiche sociali, hanno chiesto di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania per richiedere così l'intervento del governo nazionale. La Iervolino, contemporaneamente, si è dichiarata disponibile al confronto per una soluzione immediata della crisi. «Riconoscere lo stato di crisi nel quale versa tutto il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari - ha dichiarato il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso, Sergio D'Angelo - è il primo atto di responsabilità che Regione e Comuni». **Cristiana Conte**

## **Welfare: imprese e coop sociali portano 10 mila persone in piazza**

Diecimila persone in piazza, ieri, per la manifestazione regionale sulle politiche sociali organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" per denunciare lo stato di crisi nel quale versa tutto il settore sociale e socio-sanitario. Al termine della manifestazione due delegazioni sono state ricevute rispettivamente dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e dal capo di gabinetto della Prefettura di Napoli Gerardina Basilicata. Basilicata ha convocato per lunedì alle ore 11.30 un tavolo interistituzionale tra il Comune di Napoli, l'Asl Napoli 1 Centro, la Regione Campania, e il comitato, che chiede di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania per richiedere così l'intervento del governo nazionale.

Il sindaco Iervolino si dichiara disponibile al confronto per una soluzione immediata della crisi. Prosegue, intanto, lo sciopero della fame di venti rappresentanti del comitato, che sarà eventualmente sospeso in caso di esito positivo dell'incontro di lunedì. Negli incontri le delegazioni hanno denunciato che solo nella città di Napoli sono stati chiusi oltre 50 servizi negli ultimi mesi e centinaia sono quelli a rischio in tutta la regione. A circa 500 milioni di euro ammonta il debito complessivo della Regione Campania, gli Enti Locali e l'Asl verso le cooperative e le associazioni. Il problema, denunciano imprese e associazioni, non è più solo quello dei ritardi di pagamento: le organizzazioni sociali chiedono di sostenere le politiche sociali e socio-sanitarie prevedendo un sensibile aumento delle risorse.





**IERI LA MANIFESTAZIONE A NAPOLI**

## Protesta delle cooperative sociali, solidarietà di D'Amelio e Petrone

Le consigliere regionali del Partito Democratico Rosetta D'Amelio e Anna Petrone hanno partecipato ieri, portando la propria solidarietà, alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sociali riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso".

Da piazza Dante a Piazza del Plebiscito il corteo ha attraversato la città per essere ricevuto in delegazione prima in Prefettura e poi in Via Verdi, presso la sala multimediale del Comune di Napoli.

«Ci faremo carico - annunciano D'Amelio e Petrone - di azioni incisive in Consiglio. Dopo i tagli del Governo al fondo nazionale per le politiche sociali il Governo regio-



nale ha nei fatti dimezzato le risorse». Risorse e rispetto degli impegni presi questo e quanto chiedono le due esponenti del Pd: «Condividiamo in pieno le parole dette dagli operatori delle cooperative sociali e come loro siamo convinte che i tagli ai servizi che il terzo settore ha costruito in questi anni non causeranno solo la perdita di migliaia di posti di lavoro ma comporteranno anche la scomparsa di un sistema di servizi prezioso, patrimonio di tutta la collettività. La cancellazione del fondo destinato alla non autosufficienza e gli altri tagli alle risorse per il sociale interessano tutta la cittadinanza e non solo una parte».



## Presentazione del libro "Terre e Promesse"

Venerdì 17 dicembre 2010 ore 10.00

*Spazio dibattiti Botteghe del sociale, Piazza Dante - Napoli*

Napoli, 16 dicembre 2010 - Racconta storie di integrazione *Terre e promesse* (95 pagine, 8 euro), il nuovo libro di Gesco edizioni curato dai giornalisti **Alessio Mirarchi**, **Riccardo Rosa**, **Stefano Esposito**, e dal sindacalista **Jean-Renè Bilongo**, con la prefazione di **Alex Zanotelli**, che sarà presentato a Napoli domani, venerdì 17 dicembre 2010 alle ore 10.00 presso lo Spazio dibattiti delle Botteghe del Sociale, in piazza Dante.

Ne discutono con gli autori: **Vincenzo Caporale**, direttore sanitario del Distretto di Castelvolturmo; **Teresa Attademo**, responsabile della casa editrice Gesco Edizioni. Modera il giornalista **Stefano Piedimonte**.

Dalla Turchia al litorale domizio, da Castelvolturmo a Gianturco: percorsi geografici di immigrazione che sono, al tempo stesso, cammini ideali di integrazione culturale e sociale. Quattro autori per otto storie che trattano con grande capacità narrativa un tema complesso e attuale al tempo stesso, quello della crescita individuale, vista all'interno del rapporto con l'altro. Un cammino che passa anche attraverso una riflessione sulle condizioni dei migranti oggi, in Campania e nel resto del Paese.

Lo stile scelto è estremamente realistico e sollecita il lettore a cogliere gli aspetti più nascosti della questione, che racchiude in sé pensieri, parole e sensazioni di persone normali. Il libro aiuta a guardare le cose con occhio diverso, secondo una prospettiva che potrebbe essere utile da sviluppare per superare paure e pregiudizi e facilitare la coesistenza delle differenze. Fatto questo, probabilmente, non servirebbe cambiare più nulla. Né il bianco, né il nero.

Ufficio stampa  
Maria Nocerino  
081 7872037 interno 224  
[marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

---

## Terre e promesse – giovedì 16

---

*Publicato il 15 dicembre 2010 da [napolimonitor](#)*



**Giovedì 16 dicembre 2010**

redazione di Napoli Monitor

dalle **19:00** a mezzanotte:

**Presentazione del libro**

**TERRE E PROMESSE**

*di Jean Bilongo, Stefano Esposito, Alessio Mirarchi e Riccardo Rosa*

Dalla Turchia al litorale domizio, da Castelvolturno a Gianturco: quattro autori per otto storie che trattano un tema complesso e attuale, quello dei processi di inclusione ed esclusione dei migranti nella nostra regione, con uno stile che sollecita il lettore a coglierne gli aspetti più intimi e allo stesso tempo quotidiani.

**La sentenza**

Rito abbreviato, all'ex consigliere del Pdl negati gli arresti domiciliari

# Falsi ciechi a Chiaia, quasi sette anni ad Alajo

*Deve pagare 600 mila euro all'Inps. Condannata anche la moglie*

NAPOLI — E una condanna pesantissima quella inflitta dal gup Pasqualina Paola Laviano a Salvatore Alajo, l'ex consigliere circoscrizionale di Chiaia (Pdl) che, assieme alla moglie Alexandra Denaro, aveva organizzato la truffa dei falsi ciechi. Sei anni e otto mesi per lui, cinque anni e quattro mesi per la moglie, dipendente di Metronapoli distaccata alla Regione e animatrice del centro di assistenza fiscale di Santa Lucia dove le pratiche per le false invalidità venivano

materialmente preparate: un verdetto estremamente severo, come avevano chiesto i pm Giancarlo Novelli e Giuseppe Noviello, soprattutto se si pensa che è arrivato al termine di un processo con il rito abbreviato. In più, il giudice ha disposto che Alajo versi all'Inps, unica parte civile, una provvisoria di 600.000 euro, e che resti in carcere: respinta, infatti, la richiesta di ottenere gli arresti domiciliari, nonostante l'ex consigliere sia reo confesso.

Per Salvatore Alajo, che ha 36 an-

ni, il prossimo sarà il secondo Natale dietro le sbarre. È in carcere, infatti, esattamente da un anno: era l'11 dicembre del 2009 quando i carabinieri di Posillipo lo rintracciarono; nei giorni precedenti era scattato il blitz che aveva portato all'arresto di una sessantina di finti invalidi, soprattutto ciechi e quasi tutti residenti nella zona del pallonetto di Santa Lucia. A febbraio fu invece arrestata la moglie, Alexandra Denaro, che gli arresti domiciliari li ha invece ottenuti da alcune settimane. I falsi invalidi hanno tutti patteggiato la pena restituendo parte delle somme per-

cepite illegalmente nel corso di mesi, in alcuni casi di anni: ma è realisticamente impossibile credere che l'intera somma erogata dall'Inps torni nella casse dell'istituto. Hanno optato per il processo con rito ordinario gli altri due imputati, Luigi Alajo, padre di Salvatore e vittima nei mesi scorsi di un misterioso sequestro di persona, e Ciro Giardulli. Per altri presunti complici dell'organizzazione, tra cui alcuni dirigenti della circoscrizione Chiaia, individuati e arrestati successivamente, il percorso processuale è ancora in corso di definizione.

**Titti Beneduce**

► Parlamento europeo ◀

## Cooperazione, gli italiani fanno rete

Mettere in campo un'azione coesa del sistema-Italia di cooperazione allo sviluppo a livello europeo per consentire al nostro paese di uscire dalla marginalità causata da decenni di disinvestimenti pubblici nel settore: questo l'obiettivo della riunione che si è svolta oggi a Bruxelles in un incontro tra una delegazione delle organizzazioni non governative che aderiscono a Link 2007, alcuni parlamentari italiani impegnati sui temi internazionali e la rappresentanza italiana presso l'Unione europea, in particolare i due vicepresidenti italiani del parlamento di Strasburgo **Gianpi Pittella** e **Roberta Angelilli**.

"Miriamo a promuovere la capacità del nostro paese di fare sistema presso l'Unione europea - sottolinea Pittella - rivendicando il valore aggiunto espresso dalle nostre organizzazioni non governative che da decenni sono impegnate nel settore della coope-



Gianni Pittella

razione allo sviluppo". Hanno preso la parola, durante l'incontro, oltre ai due vicepresidenti del Parlamento europeo anche Mario Mauro, Silvia Costa e Vittorio Prodi, che, pur appartenendo a famiglie politiche differenti, hanno riconosciuto l'esigenza comune di promuovere in Europa modelli culturali che esprimono i valori e l'esperienza della tradizione italiana di cooperazione allo sviluppo.

Intanto la commissione europea nomina l'italiano **Giovanni Kessler** (Pd) direttore dell'ufficio europeo anti-frode (Olaf): 54 anni, ex magistrato, presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento Kessler (Pd), è negli anni '90 un protagonista delle inchieste di mani pulite. Nel 2001 viene eletto deputato nelle file dell'Ulivo. Nel corso della legislatura si occupa, tra l'altro, dell'inchiesta Telekom Serbia. Nel 2006 viene nominato dal governo guidato da **Romano Prodi** alto commissario per la lotta alla contraffazione.

Nella veste di direttore dell'Olaf Kessler avrà la responsabilità delle funzioni attribuite all'ufficio europeo antifrode. La nomina di Kessler è stata accolta con soddisfazione dal presidente della commissione del Pe per il controllo dei bilanci, **Luigi De Magistris** (Idv), da Gianni Pittella e **Andrea Cozzolino**.



► Regione. 3 ◀

## Il Rapporto: Tempi troppo lunghi per le leggi

ANTONELLA AUTERO

Tempi medi troppo lunghi per l'approvazione delle leggi nella passata legislatura. E' uno dei dati più significativi del rapporto redatto dal settore legislativo del consiglio regionale della Campania e presentato stamattina dal presidente dell'Aula Paolo Romano. Nel periodo compreso tra il 2005 e uno scorcio del 2010 soltanto 9 leggi hanno concluso l'iter in meno di trenta giorni, la maggior parte per essere approvata ha dovuto attendere tra i 31 ed i 90 giorni mentre addirittura otto normative hanno superato l'esame dell'aula dopo più di un anno.

Questo per dire che uno degli obiettivi che il Consiglio regionale della nona legislatura intende raggiungere è quello di avviare processi di produzione normativa più rapidi rispetto al passato. Tempi più ristretti ma anche testi brevi e di facile comprensione.

Prendendo in esame solo gli ultimi due anni si scopre come nel 2009 le 17 leggi approvate siano composte da 259 articoli e 865 commi e nel 2010 (fino alla conclusione della legislatura) abbiano trovato applicazione 6 testi normativi per complessivi 48 articoli e 216 commi. Il rapporto sottolinea anche come ad inizio 2005, poco dopo l'insediamento di giunta e consiglio regionale, sia stata approvata una legge di semplificazione che ha abrogato cento normative precedenti. Su questo versante i membri attuali dell'aula sono orientati ad insistere come già ha spiegato Paolo Romano qualche giorno fa. Via le leggi inutili, desuete e disapplicate in favore di testi unici per materia. Produzione legislativa e regolamentare della precedente legislatura fanno registrare un andamento tutto sommato regolare con due provvedi-

menti di particolare rilievo: la nuova legge elettorale e la riforma dello statuto regionale. Finanza regionale (9 leggi) e urbanistica (5) sono i settori che hanno maggiormente beneficiato della produzione legislativa nel periodo compreso tra 2005 e parte del 2010.

### I numeri dell'Ottava legislatura

#### Leggi

• 2005	11 leggi
• 2006	25 leggi
• 2007	14 leggi
• 2008	20 leggi
• 2009	17 leggi
• 2010	6 leggi

#### Regolamenti

• 2005	1 regolamento
• 2006	6 regolamenti
• 2007	8 regolamenti
• 2008	0 regolamenti
• 2009	4 regolamenti
• 2010	11 regolamenti

#### Tempi dell'iter legislativo

• Oltre i 360 giorni	8 leggi
• Tra i 181 e i 360 giorni	19 leggi
• Tra i 91 e i 180 giorni	21 leggi
• Tra i 31 e i 90 giorni	32 leggi
• Meno di 30 giorni	9 leggi

*Nel periodo compreso tra il 2005 e uno scorcio del 2010 soltanto 9 leggi hanno concluso l'iter in meno di trenta giorni*

► Regione. 6 ◀

## Sanità, soldi dal 2011: rotto il tavolo con i privati

Dopo tre ore di confronto notturno si è interrotto bruscamente il tavolo di trattative tra Palazzo Santa Lucia e i centri della Sanità convenzionata. Le strutture private vantano un credito di circa un miliardo e 500 milioni di euro. L'offerta per il mancato pagamento dei rimborsi è di tre mensilità e solo a Napoli centro



Giuseppe Zuccatelli

ETTORE MAUTONE

Tre mensilità in contanti od equivalenti certificazioni del credito - a partire dal gennaio 2011 e per la sola Asl Napoli 1 centro - una mensilità liquidata con le stesse modalità rispettivamente per la Asl Napoli 2 nord e Asl Napoli 3 sud, a partire da gennaio 2011 e infine la istituzione di un tavolo tecnico permanente da gennaio 2011, con la partecipazione dei maggiori gruppi bancari, che dovrà elaborare un piano di

pagamenti a mezzo certificazioni dei debiti pregressi delle Asl. E' questa la proposta ultimativa avanzata dal capo di gabinetto della presidenza della giunta regionale Danilo Del Gaizo alle associazioni di categoria della Sanità privata ex convenzionata nel vertice che si è svolto ieri sera a Palazzo Santa Lucia con la struttura commissariale. Alla riunione, iniziata alle 22,30 e terminata a notte inoltrata, ha partecipato anche il sub commissario Giuseppe Zuccatelli. Irremovibile, Del Gaizo, che ha rifiutato di prendere in considerazione la proposta del fronte degli ex convenzionati per garantire immediata liquidità a favore delle imprese per consentire di pagare stipendi e tredicesime ai dipendenti. Non risulta percorribile, allo stato, la manovra di ripiano contenuta in una bozza di decreto elaborata nei mesi scorsi dal sub commissario Zuccatelli e attualmente all'esame del tavolo interministeriale di verifica del piano di rientro. Delusione e sconcerto dal fronte delle imprese, intenzionato a continuare sulla strada della mobilitazione e della lotta non escludendo in no alla firma dei contratti per le prestazioni in convenzione per tutto il 2011.

### AIOP: AGIREMO IN DANNO

Propone una class-action contro la Regione il presidente dell' Aiop **Sergio Crispino** dopo la fumata nera della notte scorsa nelle trattative per la manovra salvadebiti delle Asl.

“Credo si possa proporre un'azione in danno alla Regione, magari con una class action per le conseguenze dello stallo del ripiano del debito delle Asl nei confronti dei privati che provoca agli imprenditori della Sanità convenzionata - incalza Crispino

- con i costanti ritardi nei pagamenti. Il piano di rientro finanziario dovrebbe decollare accanto al piano strutturale (piano ospedaliero), ma è fermo.

### La proposta respinta

- **Asl Napoli 1 centro:** A partire da gennaio del 2011 saranno rimessi circa 100 milioni di euro per circa tre mensilità dei centri convenzionati. Pagamento per contanti o tramite certificazioni
- **Asl Napoli 2 nord:** A partire da gennaio del 2011 saranno rimessi circa 20 milioni di euro per una mensilità arretrata dei centri convenzionati. Pagamento per contanti o tramite certificazioni
- **Asl Napoli 3 sud:** A partire da gennaio del 2011 saranno rimessi circa 20 milioni di euro per una mensilità arretrata dei centri convenzionati. Pagamento per contanti o tramite certificazioni

*Il credito vantato dai centri ex convenzionati è di 1,5 mld per il solo 2010*

# Sanità, strappo dei privati: chiudiamo con la Regione

Salta il tavolo sul rimborso dei crediti. I centri decisi a non sottoscrivere gli accordi per le convenzioni

**Paolo Mainiero**

«È andata male, molto male», ammette Bruno Accarino del sindacato radiologi. «Una risposta inappropriata», incalza il presidente di Federlab Enzo D'Anna. «Un esito negativo quanto clamoroso», aggiunge Francesco Polizzi dell'Aspat. «Credo che si possa proporre una class action nei confronti della Regione», chiosa Sergio Crispino dell'Asiop. Dopo tre ore di confronto notturno il tavolo di trattative tra la sanità privata e la Regione si è interrotto bruscamente. I rappresentanti delle strutture convenzionate, che vantano un credito di un miliardo e 500 milioni per il mancato pagamento dei rimborsi, hanno abbandonato la riunione quando hanno capito che la loro richiesta di ottenere entro Natale una minima parte delle risorse non sarebbe stata accolta. Ora sono a rischio gli stipendi di dicembre e le tredicesime. Inoltre prima di lasciare il tavolo i centri privati hanno annunciato che non sottoscriveranno i contratti di accreditamento per il biennio 2011-2012, per i quali peraltro manca ancora una proposta. «Con quale credibilità si può programmare il futuro sapendo che gli impegni non saranno mantenuti?», osserva Accarino. Per la cronaca, la Asl Napoli 1 non ha pagato un solo euro per il 2010 e ha saldato solo il 70 per cento dei primi quattro mesi del 2009.

La rottura si è manifestata sui pagamenti. La Regione ha comunicato la disponibilità a paga-

re tre mensilità entro la fine di gennaio ai creditori dell'Asl Napoli 1 mentre ai centri delle Asl Napoli 2 e 3 sarebbe riconosciuto il pagamento di una sola mensilità arretrata, sempre entro gennaio. La proposta è stata ritenuta «irricevibile» dai privati che hanno chiesto quattro mensilità cash subito. «Non credo - dice Crispino - che abbia senso accettare a gennaio il pagamento di tre mensilità per le strutture della Asl Napoli 1 che hanno bisogno immediato di soldi per far fronte a stipendi e tredicesime». Ma la Regione ha ritenuto a sua volta impraticabile questo percorso poiché la Tesoreria non è nelle condizioni di procedere ad anticipazioni di cassa. Un solco si è creato anche sulla certificazione dei crediti sollecitata dai privati. «La Regione vuole approfondire la questione ma ormai non c'è più tempo», attacca D'Anna.

È la Regione? Sarà perché il Natale è alle porte che il senatore Raffaele Calabrò, consigliere di Caldoro per la sanità, si sforza di essere ottimista e parafasando il cardinale Sepe dice che «si sta aprendo la porta alla speranza» di una soluzione. «Lo sblocco di un miliardo ha rappresentato una prima importante boccata d'ossigeno ma la Regione ha finora anticipato due miliardi, soldi che vanno restituiti. Il rischio di una nuova violazione

del patto di stabilità è ancora in agguato», spiega Calabrò che però tende la mano ai privati, «pilastro importante del sistema sanitario» la cui «sofferenza è reale» perché «tanti imprenditori onesti» non possono pagare i propri dipendenti e i fornitori. «È vero - dice ancora Calabrò - che c'è chi ha approfittato della confusione per farsi liquidare due volte la stessa fattura ma la maggioranza degli onesti non deve pagare per quei pochi che hanno lavorato male». Per il consigliere di Caldoro è possibile un'intesa che soddisfi le parti, ovvero il pagamento cash nei primi quindici giorni di gennaio di tre mensilità e l'istituzione di un tavolo tecnico che dovrà decidere le modalità per raggiungere una regolarità nei pagamenti a partire dai primi mesi del 2011. «Direi che è stato fatto molto. E forse è più di un semplice augurio auspicare che già nei prossimi giorni si riescano a trovare soluzioni per poter avviare pagamenti sin dalla fine dell'anno», osserva Calabrò.

I prossimi giorni diranno in che modo la speranza di Calabrò può conciliarsi con l'irremovibilità dei privati. I quali lunedì terranno una conferenza stampa nella sede di Confindustria.



---

## Legambiente: nel 2011 sarà allarme per i treni dei pendolari

■ Treni a rischio per il 2011. Con il nuovo anno il trasporto su ferro, che riguarda ogni giorno 2,7 milioni di pendolari, dovrà fare i conti con «un taglio di risorse» vicino al 50% e «la soppressione» di alcune linee. E al momento aumentano «disagi e prezzi», a fronte della «mancanza di investimenti da parte di Governo e regioni». È l'allarme lanciato da Legambiente nel dossier "Pendolaria 2010" sulla situazione del trasporto ferroviario regionale e metropolitano in Italia. I pendolari - afferma il rapporto - sono aumentati dell'11,5% in tre anni anche se «dal 2002 il governo investe oltre il 70% delle risorse in strade e autostrade e solo il 13,7% in linee ferroviarie nazionali e regionali». Secondo Legambiente «l'allarme» riguarda soprattutto il 2011 per il quale si prevede «una vera e propria emergenza» con il «rischio soppressione» per treni e tratte, «nonostante la crescita della domanda». Si parla di «154 treni a lunga percorrenza (su 600), mentre per il servizio ferroviario pendolare

mancano 800 milioni di euro rispet-

to al 2010 (-45%)». Ma, anche le regioni sono «avarissime»: nel 2010 «zero euro» da Umbria e Sicilia, «una miseria» dal Veneto, pari «allo 0,04% del bilancio», poco anche da Liguria e Piemonte (0,12% del bilancio regionale). Si difendono solo il Trentino Alto-Adige (investimenti intorno all'1% del bilancio per la provincia autonoma di Bolzano) e la Campania (con investimenti pari allo 0,64% del bilancio, e 77 milioni per nuovi treni) per gli investimenti: in 10 anni, per esempio, i viaggiatori al giorno sui treni sono cresciuti del 57% in Campania. Buoni risultati anche per la Puglia (investimenti per 60 milioni, spesa pari allo 0,61% del bilancio) e la Toscana (0,56% del bilancio), dove «nuovi treni a doppio piano, recupero di stazioni, e memoria (orario coordinato con altri mezzi pubblici)» hanno permesso «una crescita degli abbonati del 18% in tre anni. Analizzando le risorse da reperire, la strada continua a vincere: «Manca il 61% dei fondi per le ferrovie a fronte del 30% di quelli che mancano per le strade». ♦